

FELICE LOVISCO

Nato a Melfi (Pz) nel 1950, vive e opera a Potenza. Ha insegnato discipline pittoriche e plastiche all'Istituto d'Arte di Potenza. Ha lavorato come restauratore di reperti archeologici per la Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata guidata da Dinu Adamesteanu.

Nella metà degli anni settanta con i pittori Francesco Ranaldi, Raffaele Sanza ed altri creativi della scena lucana fonda il centro d'Arte Co.S.P.I.M. (scultori, pittori, incisori, musicisti, poeti e scrittori) che ha operato in Potenza.

Agli inizi degli anni ottanta è tra i fondatori del collettivo Arti Visive Quinta Generazione con il quale darà vita ad un'autentica stagione d'oro per l'Arte in Basilicata che culmina con la nascita di Perimetro nel 1983, rivista d'arte contemporanea a diffusione nazionale fondata con Giovanni Cafarelli e Marco Santoro. Nel 1991 alla presenza del S. Padre Giovanni Paolo II inaugura la Via Crucis di 14 pannelli in bronzo per la cappella del Seminario Maggiore di Basilicata e il grande crocifisso sempre in bronzo che domina l'aria del presbiterio. Numerosi sono i suoi lavori in bronzo per le chiese e le piazze in Basilicata, come il grande monumento ai caduti nella piazza di Barile (Pz) e nella piazza di Sasso di Castalda (Pz) o il crocifisso e la via crucis per la chiesa di Maria SS.Immacolata a Potenza. In occasione dell'anno giubilare ha prodotto il portale in bronzo per la chiesa Madre di Pietragalla (Pz).

Centinaia sono le mostre in tutta Italia a cui ha preso parte. Hanno scritto di lui, tra gli altri, Rino Cardone, Raffaele Nigro, Antonio Basile, Enzo Battarra, Massimo Bignardi, Pietro Marino, Lia De Veneri, Franco Corrado, Leonardo Mancino, Giuseppe De Vito, Giuseppe Appella, Aldo Colella, Vito Telesca, Franco Sossi, Anna D'Elia, Gaetano Mongelli, Giuseppe Valente, Pasquale Totaro Ziella.

Numerosi sono i premi e gli attestati vinti. Le sue opere sono presenti in musei e in numerose collezioni pubbliche e private.





EX VOTO
Olio su tela cm 210 x 330
1987



OMAGGIO A NINI'
Olio su compensato cm 60 x 73
1999



TAVOLO CON LISCA
Tecnica mista su tela cm 80 x 60
2010



ULISSE E CALIPSO

Tecnica mista su compensato cm 218 x 186

2001

Un linguaggio immediato e pregnante è ciò che caratterizza sempre l'opera di Felice Lovisco. La non casuale assenza di strutture concettuali alogiche e la corposità del colore proposto in tutta la sua più sfrontata materialità inventano, infatti, un lirismo di estrema soggettività nel quale i diversi temi ispiratori assumono caratteristiche di robustezza inconfondibile. L'umano, in tutte le sue diverse sfaccettature, alimenta continuamente il fuoco creativo dell'artista il quale appare imbevuto in ogni sua fibra delle suggestioni della terra natia che egli ama e vive nel suo innegabile dualismo; la sua terra è, infatti, illustre figlia della Magna Grecia, ma anche terra da lavorare con le nude mani dei contadini, da gustare nei suoi frutti poveri e saporosi. La sua terra è, insomma, il passato ed il presente, l'eccezionale ed il quotidiano senza soluzione di continuità. Il vivere è, infatti, tutto concluso in un unico cerchio che non è barriera che esclude, ma abbraccio che unisce tutto quanto della umana esistenza fa parte, che ingloba in un'unica dimensione ciò che di solito siamo abituati a catalogare in spazi e tempi differenti. L'antico reperto, un frutto, un oggetto usuale, il divino ritrovano nei dipinti di Lovisco un'armonia sorprendente. Qui tutto è immanenza: una Vergine bizantina abbandona l'oro etereo per stagliarsi su una mensa contadina, una Kyriotissa sembra sbiadire nell'immagine di un'arcaica dea della terra e non sdegnare l'omaggio di un intruso ramarro, una sedia impagliata è già un trono e profili di marmo, di gesso, di argilla sono antiche vestigia, ma anche cose comuni, soprammobili scialbi di gozzaniana memoria. Non c'è rivalità né distinzione di casta; tutto ciò che appare sancisce la sua dignità ed anche l'uomo è cosa tra le cose e sa essere paesaggio nella magia di un chiaro di luna, animale nell'avvinghiarsi di un destriero, dio nella dolcezza di una maternità spiata da una finestra. In tutto questo –quasi ritornello ammonitore– incessantemente ritorna il motivo dei frutti, simbolo di errore e di gioia, doni preziosi, fonti di vita; su tutto questo il colore, le estese campiture, le vibrazioni temerarie dei toni squillanti, il rosso. E il rosso in Lovisco sta a definire e riassumere un credo, un credo che parla di vita, di forza, di amore.

Anna R.G. Rivelli
(da "Terra donna dono" 1998)

Mi piace paragonare la pittura di Felice all'opera di un regista, come fece Guston con la sua, man mano che i dipinti divengono più grandi, e sempre più simili a dei film, diventano anche più intimi. I dipinti di Felice esplorano idee, sono mezzi di comunicazione concisi.

Nei dipinti che Felice realizza oggi, e non passa giorno senza che si dedichi a una forma d'arte, il ricco repertorio iconografico e tecnico dei suoi primi lavori continua ad ampliarsi e a trasformarsi. Guardando le sue opere attuali è evidente come il suo linguaggio e le sue tematiche non si sono semplicemente ripetute nel tempo, ma si sono progressivamente rafforzati e articolati. In tutta la sua carriera Felice è stato un inventore ed uno sperimentatore e si è affidato più alla ricerca che alle formule.

La sua inesauribile curiosità ed il suo dinamismo sono animati da una visione sensibile e tollerante, e pervasi da uno spirito generoso e da una coscienza compassionevole.

Egli intende l'arte come un'impresa eroica ed etica, e si distingue tra tutti gli artisti per l'impegno appassionato con cui si dedica non solo alla propria professione ma all'umanità.

Cataldo Colella
(dal catalogo della mostra "Lovisco al Quadrato" 2007 Edizioni Grafie, Potenza)